

## Candidatura per il Consiglio Direttivo AIP

**Dino Giovannini**

**Professore emerito dell'Università di Modena e Reggio Emilia**

*Dettagli del curriculum e lista delle pubblicazioni recenti in:*

<http://personale.unimore.it/rubrica/dettaglio/dgiovannini>

Ci sono diverse motivazioni che mi hanno convinto a candidarmi alle elezioni per il Consiglio Direttivo AIP 2018-2020.

La prima motivazione riguarda il mio ruolo nella costruzione dell'AIP. Fin dalla fine degli anni '80 si discuteva sulla necessità di avere, oltre la Sips (Società italiana di psicologia), un'associazione che fosse punto di riferimento nazionale per gli psicologi che lavorano nelle Università e negli Enti di ricerca. Entrai a far parte del gruppo di lavoro per la messa a punto dello statuto e nel giugno 1992 fui uno dei 9 che a Roma salì le scale per andare dal notaio Giuseppe Ottolenghi a sottoscrivere l'atto di nascita dell'AIP.

Nel 1996 fu eletto a Bari il primo comitato esecutivo della Sezione di Psicologia sociale, che ho coordinato per il primo triennio, entrando a far parte per statuto del Consiglio direttivo dell'AIP. Far partire e decollare una nuova sezione è stata un'esperienza impegnativa, molto bella e ricca di soddisfazioni, visti i risultati ottenuti dopo tre anni grazie al lavoro fatto insieme ai membri del Comitato. Sono stato inoltre membro del Collegio dei Revisori dei Conti dell'AIP per il triennio settembre 1999-settembre 2002.

La seconda motivazione nasce da due considerazioni: la prima riguarda i miei impegni didattici e istituzionali in università che, a differenza di quelli di ricerca, sono attualmente terminati, per cui posso dedicare tempo per mettere l'esperienza maturata nel corso degli anni al servizio dell'AIP, come contributo a corollario di quanto fatto negli anni '90. La seconda riguarda il contesto in cui mi sono formato: la scuola di Augusto Palmonari e il gruppo bolognese di psicologia sociale, di cui ho fatto parte fin dall'inizio degli anni '70. Le linee guida apprese e che ho cercato sempre di attuare nel corso di tutti questi anni nel mio lavoro, d'altra parte condivise da molti psicologi sociali italiani, saranno un riferimento nello svolgimento del mio ruolo nel Consiglio direttivo se sarò eletto.

Esse possono essere così riassunte:

- a) incentivazione e apertura costante a nuovi ambiti di ricerca, a nuovi orientamenti e filoni di indagine; questo significa pluralità di approcci metodologici e di ricerca;
- b) sensibilità a riconoscere il valore dei vari modi possibili con cui esplorare una realtà, da quelli qualitativi sino al laboratorio, enfatizzando il rigore del lavoro scientifico, ma anche la sua rilevanza esterna rispetto all'influenza dei fattori di contesto e all'obiettivo di caratterizzarla in termini emancipatori;
- c) ricerca continua di modalità finalizzate a rafforzare l'immagine sociale della Psicologia nelle sue varie articolazioni, la sua distintività rispetto ai settori disciplinari, nonché la sua visibilità e il suo ruolo nella società;
- d) impegno a documentare le esperienze, a fare promozione culturale, divulgando le idee e le conoscenze anche a un vasto pubblico. Il che implica far crescere la cultura psicologica al di fuori degli ambiti specialistici e promuovere nei confronti sia dell'opinione pubblica sia dei

policy maker un'immagine della disciplina per come essa si caratterizza nelle sue articolazioni, nonché per l'indiscussa utilità dei contributi che essa può offrire.

L'AIP in questi 25 anni è indubbiamente cresciuta e si è consolidata, grazie a quanto fatto dai vari consigli direttivi e dai comitati di gestione delle sezioni, raggiungendo molti degli obiettivi della mission che i fondatori avevano delineato, nel 1992, per la nostra nascente associazione scientifica. E' pur vero tuttavia che, a fronte delle problematiche esistenti, molto resta ancora da fare a livello degli organismi direttivi dell'AIP in termini di sviluppo della psicologia italiana.

Fra i problemi da affrontare e risolvere vi sono i criteri della valutazione della qualità della ricerca psicologica in Italia, nonché dei prodotti della stessa per un adeguato riconoscimento della produzione scientifica sia delle strutture dipartimentali sia dei ricercatori, con modalità che garantiscano, e non penalizzino, soprattutto questi ultimi.

Pur tenendo conto delle identità e specificità delle sezioni, ma anche dell'inevitabile rapporto di *interdipendenza*, occorre favorire modalità di collaborazione e interscambio nella ricerca e nelle iniziative, in un'ottica di lavoro in sinergia. Perseguire questo obiettivo significa rafforzare e far crescere sia le sezioni che l'AIP a differenti livelli.

Idee, strumenti e modalità per realizzare gli obiettivi specificati nelle linee guida e nella soluzione dei problemi su esposti sono facilmente identificabili e definibili. Ciò che serve è la disponibilità degli eletti nel consiglio direttivo ad operare in un'ottica di cooperazione e di spirito di servizio. L'obiettivo cui tendere non può che essere quello di rendere la nostra Associazione non solo punto di riferimento per gli iscritti, ma uno strumento fortemente adeguato a supportare e favorire chi lavora nelle università e negli enti di ricerca, contribuendo fattivamente al reperimento di risorse finanziarie e all'identificazione di criteri oggettivi di valutazione, dando maggiore visibilità e peso ai prodotti scientifici e culturali della psicologia italiana a livello sia nazionale che internazionale.

Per quanto mi riguarda garantisco che se sarò eletto opererò nell'ottica su esposta mettendomi per tre anni al servizio dell'AIP, delle sezioni e dei suoi iscritti.